

A questo punto, può essere utile costruire una simulazione degli effetti complessivi dell'intervento che abbiamo provato a descrivere prima. Essa va, ovviamente, presa come riferimento generale, nel senso che gli organi di grandezza sono approssimativi, proprio perché partiamo da una base di dati che ha in sé questa caratteristica, e che, allo stato attuale, ci muoviamo entro una logica statica, cioè non prevedendo lo sviluppo temporale per tutto il periodo preso in considerazione.

Per arrivare a produrre tale simulazione, può essere utile riepilogare alcune grandezze di fondo che riguardano il servizio idrico nel nostro Paese. Questi dati provengono da nostre elaborazioni costruite da fonti ISTAT (Censimento delle risorse idriche a uso civile, 2008), CoViRi (Relazione annuale al Parlamento sullo stato dei servizi idrici 2007 e Rapporto sullo stato dei servizi idrici, 2009) e BlueBook 2009. Il primo dato di riferimento è relativo all'acqua erogata nel 2008 che risulta essere pari a circa 5,3 mld mc e che, prendendo il valore della tariffa media unitaria nella misura di 1,49 euro/mc, determina un monte tariffe annuo complessivo pari a circa 7,9 mld di euro. Il quantitativo minimo vitale, pari a 50 lt/giorno/abitate, corrisponde ad un valore di circa 1,5 mld euro/anno, il che significa che incide sulla tariffa media unitaria per circa il 19%, pari a 0,28 euro.

La tariffa media unitaria nel 2008 risulta essere, come preso a riferimento, di 1,49 euro/me, scomposta in 1,12 euro/mc relativa ai costi operativi; 0,20 euro/mc relativa all'ammortamento del capitale e 0,17 euro/mc come remunerazione del capitale investito. Infine, dei 40 mld di euro occorrenti per gli investimenti nei prossimi 20 anni, sulla base della ripartizione prevista di circa il 42% in manutenzione straordinaria e il restante 58% in nuove opere, circa 16,8 mld vengono finanziati con il ricorso al prestito irredimibile e gli altri 23,2 con il ricorso alla fiscalità generale. La fiscalità generale contribuisce dunque al finanziamento del sistema per circa 2,7 mld/anno per coprire gli investimenti in nuove opere e garantire il quantitativo minimo vitale.

Sulla base di queste ipotesi, **rispetto all'attuale tariffa di 1,49 euro /mc**, che dovrebbe coprire tutti i costi del sistema, ma con i gravi handicap che abbiamo già visto a proposito della mancata realizzazione degli investimenti, la nostra proposta prevede l'emissione di un prestito irredimibile pari a 16,8 mld euro, la cui spesa per interessi (circa 1 mld annui, e cioè il 6% dell'importo) viene caricata sulla tariffa. Dunque, **la tariffa unitaria media si attesta a 1,03 euro/mc (1,12 euro per i costi operativi + 0,19 per spesa interessi – 0,28 pari a l quantitativo minimo vitale)**, con un risparmio decisamente significativo rispetto al livello attuale, **mentre la fiscalità generale deve intervenire per circa 2,7 mld euro annui (1,2 mld per finanziare gli investimenti in nuove opere + 1,5 mld per coprire il quantitativo minimo vitale)**. Va sempre ricordato, per quanto riguarda il valore della tariffa, che ragioniamo in termini di media nazionale e che tale valore dovrà comunque prevedere un'articolazione interna costruita, in primo luogo, sulla base delle fasce di consumo volumetrico. Tornando al ruolo della fiscalità generale, avendo assunto il vincolo del

saldo zero, occorre individuare risorse corrispondenti per far fronte ai 2,7 mld euro di maggiore spesa annua. Il ragionamento che avanziamo in proposito è **semplicemente a titolo esemplificativo** è che **1,53 mld provengano da maggiori entrate legate alla lotta all'evasione fiscale, circa 0,5 da una tassa di scopo pari a 5 centesimi su ogni bottiglia PET di 1,5 lt. (il consumo procapite annuo è di circa 180 bottiglie PET), mentre i rimanenti 0,67 si possono ottenere tagliando gli investimenti già previsti e stanziati per l'acquisto dei 131 cacciabombardieri F35, pari a 13,5 mld per i prossimi 13 anni.** Ovviamente, questi sono interventi ipotizzati a titolo esemplificativo, perché altri simili potrebbero essere studiati e messi in campo.

Insomma, l'ipotesi che avanziamo riesce a produrre un significativo abbattimento delle tariffe insieme alla certezza e all'accelerazione degli investimenti nel settore idrico, a riprova non solo del fatto che è possibile costruire un meccanismo alternativo rispetto al full cost recovery, ma che esso comporta minori costi per i cittadini e da' risultati molto più utili anche dal punto di vista dell'efficacia economica: anche da questo punto di vista, emerge con chiarezza che la privatizzazione del sistema produce effetti del tutto opposti.

Vanno infine rilevate almeno altre due questioni insite nella nostra proposta: la prima è la significativa accelerazione degli investimenti che, in particolare, lo strumento del prestito irredimibile rende possibile. Infatti, ci pare corretto stimare che nei primi 5 anni di questo Piano straordinario di investimenti e di ridefinizione del sistema di finanziamento si possono concentrare circa 23 mld di investimenti (16,8 mld derivanti dall'intervento di finanza pubblica + 1,2 mld per 5 anni dalla fiscalità generale) sul totale dei 40 previsti nell'arco dei 20 anni, ben 13 in più di quelli previsti con il meccanismo attuale, che peraltro presenta tassi di realizzazione decisamente bassi. Inoltre, quest'accelerazione si produrrebbe in particolare negli investimenti di ristrutturazione delle reti idriche, con un recupero di efficienza molto significativo rispetto all'obiettivo di diminuire in modo drastico le attuali perdite di rete, stimate ad un livello medio superiore al 30%.

Il secondo aspetto che va sottolineato è l'evidente funzione anticiclica che tale mole di investimenti può svolgere in un periodo di crisi economica com'è quella che stiamo attraversando. Siamo infatti in presenza di un'ipotesi classicamente keynesiana, di maggiore spesa per investimenti pubblici con le positive ricadute occupazionali che essa comporta. In particolare, utilizzando i dati che provengono dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, si può stimare che, con l'accelerazione degli investimenti nei primi 5 anni rispetto a quelli normalmente eseguibili, l'incremento occupazionale, tra attività diretta ed indotta, potrebbe attestarsi attorno alle 200.000 unità.